



WWF®

ITALIA

CRIMINI DI NATURA

Una minaccia alla biodiversità,
al clima e alle comunità



Report commissionato da WWF Italia

Progetto Grafico: arimaslab

Copertina: © Wim van den Heever / naturepl.com / WWF

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
CHE COSA SONO I CRIMINI DI NATURA	6
I CRIMINI DI NATURA IN ITALIA	8
CASE HISTORY NEGATIVE	10
Bracconaggio di uccelli	10
Avvelenamenti di fauna selvatica: lupo, orso marsicano, etc.	12
Traffico illegale di fauna esotica	13
CASE HISTORY POSITIVE	14
Operazioni di contrasto e sequestri di successo	14
CRIMINI DI NATURA A LIVELLO INTERNAZIONALE.....	16
HOTSPOT DEI CRIMINI DI NATURA	22
FOCUS CITIES: IL COMMERCIO DI PIANTE RARE E MINACCIATE	24
Le piante nel mirino del traffico illegale: focus orchidee e Italia	25
(infografica settore domanda).....	26
Incendi forestali dolosi: UN CRIMINE CONTRO LA NATURA	27
CRIMINI DI NATURA E SUPERSTIZIONE.....	28
Quando le credenze uccidono	28
Animali perseguitati per miti e superstizioni.....	28
Il ruolo del CICAP e del pensiero critico.....	29
Educazione come strumento di prevenzione	29
CONCLUSIONI	30
BIBLIOGRAFIA	31

INTRODUZIONE

Parlare oggi di “**crimini di natura**” significa riconoscere che la distruzione degli ecosistemi non è soltanto il risultato di dinamiche economiche insostenibili o di carenze normative, ma sempre più spesso l'esito di attività illegali strutturate, organizzate e altamente redditizie. Il traffico di specie selvatiche, la deforestazione illegale, la pesca illegale, il commercio illecito di legname e di risorse naturali rappresentano uno dei *business* criminali più redditizi al mondo, alimentando reti internazionali che prosperano su corruzione, impunità e debolezza istituzionale.

Questi crimini non colpiscono soltanto singole specie emblematiche o aree remote del pianeta ma **minano la stabilità degli ecosistemi**, accelerano la perdita di biodiversità, aggravano la crisi climatica e compromettono i diritti e i mezzi di sussistenza delle comunità locali. Quando un elefante viene ucciso per l'avorio o una foresta primaria viene abbattuta illegalmente, si indebolisce un sistema naturale che garantisce servizi essenziali: dall'as-

sorbimento della CO₂ alla regolazione del ciclo dell'acqua; dalla sicurezza alimentare, alla resilienza economica di intere popolazioni.

In un contesto globale segnato da crisi climatiche, conflitti e crescenti disuguaglianze, **i crimini contro la natura rappresentano una minaccia sistemica**. Essi sottraggono risorse agli Stati, distorcono i mercati, alimentano economie parallele e compromettono gli sforzi internazionali di tutela ambientale. Parlare di “crimini di natura” oggi significa quindi collocare la tutela della biodiversità anche nel perimetro della legalità, della giustizia e della sicurezza collettiva.

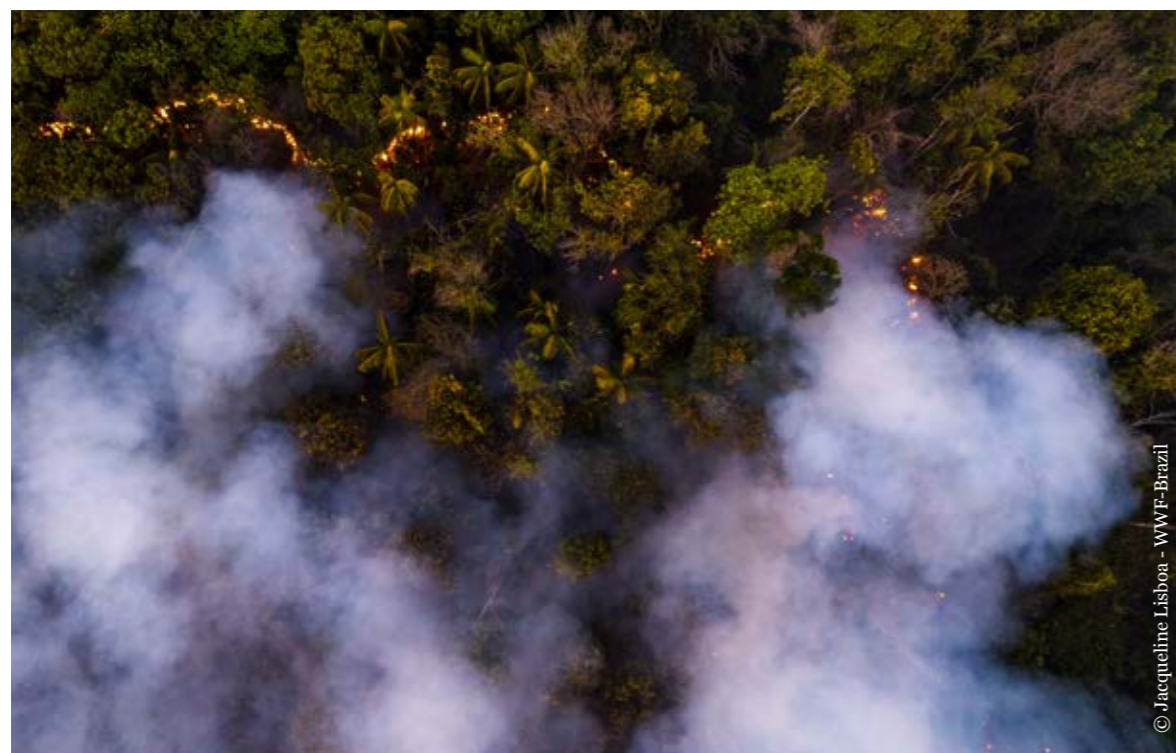
Il **World Wildlife Day**, istituito dalle Nazioni Unite e celebrato ogni 3 marzo, rappresenta un'occasione fondamentale per accendere i riflettori su queste dinamiche. Nato per valorizzare il ruolo della fauna e della flora selvatiche, il *World Wildlife Day* richiama l'attenzione anche

sulle minacce che gravano sulla biodiversità, tra cui il commercio illegale di specie regolato dalla **CITES** (*Convention on International Trade in Endangered Species*), un trattato internazionale stipulato a Washington nel 1973 che regola il commercio di fauna e flora selvatiche minacciate. Questa giornata non è soltanto un momento simbolico di celebrazione, ma uno spazio di responsabilità condivisa, un invito rivolto a governi, imprese e cittadini ad agire con maggiore determinazione.

In questo quadro, il ruolo del WWF e della società civile è cruciale. Da oltre sessant'anni, il WWF lavora per contrastare il traffico illegale di specie, rafforzare le aree protette, sostenere le comunità locali e promuovere politiche pubbliche più ambiziose e coerenti. Attraverso attività di monitoraggio, advocacy, partnership internazionali e progetti sul campo, l'organizzazione **contribuisce a prevenire e contrastare i crimini ambientali**, sostenendo al contempo modelli economici più equi e sostenibili.

Ma nessuna organizzazione può affrontare da sola una sfida di tale portata. La società civile svolge un ruolo determinante nel promuovere trasparenza, orientare i consumi verso filiere legali e sostenibili e sostenere chi, spesso a rischio della propria vita, difende la natura. Rafforzare la consapevolezza collettiva significa anche riconoscere che **la tutela della biodiversità è una responsabilità condivisa** e che il contrasto ai crimini di natura è parte integrante della costruzione di un futuro giusto, sicuro e sostenibile.

In occasione del *World Wildlife Day*, questo report intende contribuire a tale consapevolezza, offrendo un'analisi aggiornata delle principali forme di criminalità ambientale, dei loro impatti e delle azioni necessarie per contrastarle. Perché proteggere la natura significa proteggere noi stessi, le nostre economie e le generazioni future.





Che cosa sono i CRIMINI DI NATURA

Tra le più importanti cause di minaccia alla biodiversità ci sono una serie di atti, deliberati o indiretti, che l'uomo compie ai danni delle specie viventi, degli habitat e degli ecosistemi. L'uccisione e la cattura di specie selvatiche, la distruzione di habitat e risorse naturali e l'inquinamento ambientale sono riconosciuti da pressoché tutte le legislazioni nazionali e internazionali come reati, ma continuano ad essere largamente praticati. Secondo la CITES, il crimine contro la fauna e la flora comprende qualsiasi attività che violi la normativa nazionale o internazionale relativa al prelievo, al commercio (inclusi fornitura, vendita o traffico), all'importazione, all'esportazione, alla trasformazione, alla detenzione, all'acquisizione e al consumo di specie selvatiche.

Ma il concetto di **“crimine ambientale”** è più ampio e comprende, oltre al commercio illegale di specie selvatiche, tutti i reati legati a foreste e pesca, l'estrazione mineraria illegale, il traffico di minerali, il traffico o lo smaltimento illecito di materiali, sostanze chimiche e rifiuti pericolosi. I reati che arrecano danno all'ambiente vengono talvolta definiti anche **“Green Crimes”**, ovvero crimini verdi, che possono avere anche finalità finanziari, come la frode, il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo.

CRIMINI DI NATURA - Una minaccia alla biodiversità, al clima e alla comunità.

Il crimine contro la fauna selvatica genera impatti ambientali, sociali ed economici profondi e interconnessi. La riduzione o scomparsa di specie altera gli equilibri ecosistemici, compromettendo funzioni essenziali quali regolazione delle catene alimentari, impollinazione, dispersione dei semi e molte altre. **Il degrado degli ecosistemi riduce la disponibilità di servizi ecosistemici** fondamentali come suolo fertile, acqua e risorse naturali, con ripercussioni dirette sui mezzi di sussistenza delle popolazioni. Tali dinamiche possono incidere anche sul clima, ad esempio attraverso il disboscamento illegale o la perdita di ambienti che contribuiscono allo stoccaggio del carbonio, mentre gli effetti del cambiamento climatico possono a loro volta amplificare conflitti per le risorse e opportunità per attività criminali. Il commercio illegale favorisce inoltre la diffusione di specie aliene invasive, con effetti potenzialmente irreversibili sugli ecosistemi.

Oltre ai danni ambientali, il fenomeno incide sul benessere umano, sulle economie nazionali e sulla sicurezza. La perdita di biodiversità compromette risorse materiali e immateriali come cibo, medicine, energia, identità culturale, e mina settori chiave come agricoltura e approvvigionamento idrico. Le stime indicano **costi economici globali fino a 1–2 trilioni di dollari l'anno**, legati soprattutto alla perdita di servizi ecosistemici non contabilizzati¹. Si registrano inoltre effetti su coesione sociale, sicurezza e vulnerabilità, con impatti differenziati per genere e condizioni socioeconomiche. Anche il turismo naturalistico può risentire perdite per concorrenza sleale e per il declino delle popolazioni di animali in natura. Il commercio illegale comporta inoltre rischi sanitari, poiché elude i controlli veterinari, aumentando il potenziale di diffusione di zoonosi. Il contrasto a queste attività espone infine ranger, funzionari pubblici e difensori ambientali a minacce e violenze, evidenziando la necessità di risposte integrate, mirate e proporzionate lungo tutta la filiera del traffico illegale. I gruppi di criminalità organizzata continuano a trarre ingenti profitti dal traffico di fauna selvatica su larga scala. Nei Paesi di origine operano bande di professionisti, talvolta coordinate anche a distanza, coinvolte nel bracconaggio di specie iconiche come elefanti e tigri, così come in attività di pesca e disboscamento illegali su scala industriale.

Lungo l'intera filiera del traffico, la presenza della criminalità organizzata si traduce in ruoli altamente specializzati: esportazione e importazione, intermediazione, stoccaggio, detenzione e allevamento di esemplari vivi, oltre alla gestione dei rapporti con i **“trasformatori”**. In alcuni casi, come nel commercio del corno di rinoceronte, emergono evidenze di un coinvolgimento diretto dei trafficanti nella manipolazione della domanda nei mercati finali, al fine di consolidare o ampliare le opportunità di profitto¹. Quando questi gruppi operano nell'ambito di economie illecite più ampie, l'impatto ambientale e sociale del crimine contro la fauna selvatica risulta ulteriormente amplificato, con effetti più gravi su ecosistemi, governance e comunità locali. In questo contesto, il **monitoraggio costante dei mercati illegali** e l'**analisi dei modelli operativi della criminalità associata** rappresentano un prerequisito essenziale per adattare e rafforzare in modo efficace le strategie di contrasto al traffico di specie selvatiche.

I CRIMINI DI NATURA IN ITALIA

L'Italia è tra i Paesi europei con il più elevato livello di biodiversità, sia terrestre che marina. Questo patrimonio naturale, ricco per varietà di specie e habitat, è tuttavia esposto a minacce crescenti, tra cui i crimini contro la fauna e la flora selvatiche. La particolare posizione geografica della penisola, al centro di importanti rotte commerciali, rende l'Italia uno snodo privilegiato anche per traffici illegali di specie protette, che alimentano un mercato internazionale altamente remunerativo e difficile da contrastare. Tra le manifestazioni più gravi rientra il **bracconaggio**, riconosciuto come una delle principali minacce per la sopravvivenza di numerose specie rare².

Il bracconaggio si distingue teoricamente dalla caccia e dalla pesca, attività regolamentate dalla legge ma nel concreto, spesso a queste è intimamente connesso, essendo praticato non di rado da soggetti in possesso di licenza di caccia o di pesca: in tali casi si parla di caccia o pesca di frodo. Questa pratica può assumere diverse forme: l'abbattimento di animali a fini gastronomici con armi o trappole vietate; la caccia o la pesca in periodi di divieto o in aree protette; la cattura di specie dichiarate protette; l'esercizio dell'attività senza licenza; la sottrazione di uova da nidi di uccelli (inclusi i rapaci) destinati



al commercio illecito, fino all'uccisione di animali poi destinati all'imbalsamazione clandestina.

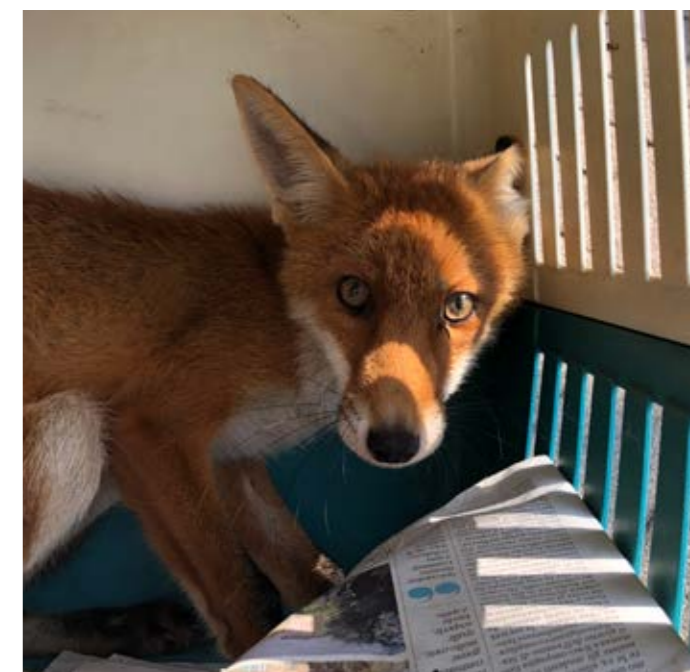
Le specie che sono maggiormente soggette a bracconaggio o commercio illegale in Italia includono **uccelli migratori**, (fringuelli, cardellini, pispole, tordi, quaglie e uccelli acquatici), catturati con reti o richiami illegali, e **rapaci** (dalle aquile ai falchi, fino agli avvoltoi). Tra i **mammiferi** il bracconaggio interessa principalmen-

te specie come i lupi ma anche cervi e cinghiali, questi ultimi spesso cacciati in aree vietate o con mezzi non consentiti. Anche la flora non è risparmiata: le **orchidee selvatiche**, le piante officinali come la genziana possono essere vittime del "**bracconaggio**" botanico. In mare specie come il **corallo rosso**, i datteri di mare, i cetrioli di mare, i ricci di mare sono le principali specie vittime di **bracconaggio marino**, mentre specie come la verdesca sono spesso coinvolte in casi di **frode alimentare**, infine questi crimini colpiscono anche molte specie di acqua dolce oltre a rettili e anfi-

A queste specie si devono aggiungere anche tutte le specie protette italiane ed esotiche che vengono commercializzate in maniera illegale.

Per quanto riguarda le specie terrestri il bracconaggio è punito soprattutto dalle disposizioni contenute dalla legge 157/1992 (che tutela la fauna selvatica omeoterma e disciplina l'attività venatoria); il bracconaggio ittico è invece contrastato da specifiche norme come il decreto legislativo n. 4/2012, e la legge n. 154/2016. Queste misure normative che trovano spesso origine dal diritto europeo, sono poi integrate da alcune disposizioni del Codice penale, nonché da varie leggi regionali.

Di fronte alla complessità e alla gravità di questi fenomeni, risulta fondamentale rafforzare l'impegno collettivo non solo nella repressione ma anche nelle attività preventive: dalla vigilanza del territorio alla sensibilizzazione della collettività. Ciò implica un maggiore coinvolgimento, sia dei cittadini, sia delle istituzioni, attraverso il rispetto delle normative, il potenziamento dei controlli e una più ampia consapevolezza del valore del patrimonio naturale nazionale.



CASE HISTORY NEGATIVE

Bracconaggio di uccelli

L'Italia è uno dei principali corridoi migratori del Mediterraneo, un vero ponte tra Africa ed Europa, ogni anno attraversato da milioni di uccelli che a primavera si spostano verso Nord, per raggiungere i luoghi di nidificazione e in autunno tornano a Sud, nei quartieri di svernamento. Date le sue straordinarie caratteristiche geografiche e naturali il nostro Paese non è solo luogo di passaggio o di sosta temporanea ma anche una straordinaria oasi in cui le specie scelgono di riprodursi o trovano rifugio durante l'inverno. Una ricchezza unica di biodiversità che però è anche uno dei fattori che rendono il nostro Paese una delle **aree europee a più alta densità di bracconaggio contro gli uccelli**. Queste pratiche illegali traggono spesso origine da tradizioni antiche, spesso legate al settore culinario ma che riguardano anche il collezionismo (di specie vive o tassidermizzate), che risalgono a tempi remoti, quando gli uccelli rappresentavano una importante fonte di proteine per popolazioni rurali che pativano la fame. Oggi il concetto di tradizione viene usato come pretesto per giustificare attività compiute per mero diletto o sempre più di frequente, per trarre illeciti profitti alimentando un mercato sommerso dal valore economico considerevole. Per questo, a differenza dei secoli passati, il **bracconaggio è diventato una pratica criminale sempre più professionalizzata**, non più riferita a qualche anziano irriducibile ma che coinvolge vere organizzazioni criminali, ramificate e coordinate

anche oltre i confini nazionali, che utilizzano strumenti tecnologici e sistemi organizzativi orientati a minimizzare lo sforzo massimizzando i profitti.

Il bracconaggio contro gli uccelli si divide in due grandi categorie: quello destinato alla **uccisione** e quello finalizzato alla **cattura di animali vivi**.

Nel primo caso le attività illegali più diffuse includono, oltre lo sparo, l'uso di trappole, spesso di tipo artigianale come i terribili "sep", strumenti a molla usati per la cattura dei piccoli passeriformi (pettirossi, fringuelli, peppole) che, attratti da un'esca, si posano facendo scattare il sistema che porta all'immobilizzazione dell'animale che, stretto per le zampe o per il collo, spesso muore solo dopo molte ore tra atroci sofferenze. Ancora molto usato è il vischio, una sostanza collosa di cui vengono sparsi i rami di alcuni alberi. Gli uccelli sono spesso attratti con l'uso di richiami acustici elettronici che pur essendo vietati dalla legge 157/1992 e dalla normativa europea sono di libera vendita (venduti spesso nelle armerie e nei siti specializzati in attrezzatura per la caccia) e di uso frequente.

In molti altri casi gli uccelli vengono poi catturati illegalmente per essere commercializzati da vivi, questo accade per i turdidi (come il tordo bottaccio), catturati appena nati, anche all'estero, direttamente dai nidi, per essere venduti ad allevatori italiani disonesti i quali muniscono i piccoli di un anello posto alla zampa che serve ad attestare falsamente la loro provenienza dalla cattività e non dalla

cattura in natura (che è vietata). Questi animali vengono poi venduti ai cacciatori che praticano la caccia con l'uso dei richiami vivi. **Un solo tordo da richiamo può essere valutato circa 300 euro** e ogni anno, per quanto attestato dalle operazioni delle forze di polizia, vengono catturati illegalmente decine di migliaia di animali. La cattura di uova o piccoli direttamente dal nido è una pratica che riguarda anche molti rapaci, alcuni appartenenti a specie in grave pericolo di estinzione come il lanario, il capovaccaio o l'aquila di Bonelli, destinati ad alimentare il mercato illecito della falconeria. Altre specie, come i cardellini vengono invece catturate illegalmente per essere vendute a chi vuole usarli come "ornamento vivente" per via della loro bellezza e del canto melodioso, detenendoli in casa, in minuscole gabbie per tutta la vita. Negli ultimi anni si è assistito infine al fenomeno della cattura di piccoli passeriformi destinati ad essere esportati a Malta, dove vengono usati come richiami vivi, per una caccia incredibilmente autorizzata col pretesto di ragioni scientifiche.

La connessione tra il bracconaggio e le tradizioni locali determina una differenziazione, da territorio a territorio, delle modalità di svolgimento di queste pratiche criminali e delle specie coinvolte: dai Valichi alpini della Lombardia, del Veneto e della Liguria, dove ogni anno vengono sequestrati richiami elettronici e strumenti di cattura non consentiti; alle aree palustri del Delta del Po, della Toscana e della Campania, dove si pratica la caccia illegale agli anatidi; sino al Sud Italia, in cui le vittime preferite dai

bracconieri sono i piccoli passeriformi e i grandi rapaci come il falco pecchiaiolo.

Le operazioni di controllo condotte da Carabinieri Forestali, Polizie Provinciali e Guardie WWF hanno permesso negli ultimi anni il **sequestro di migliaia di strumenti illegali e il recupero di centinaia di uccelli vivi**. Il fenomeno, tuttavia, rimane diffuso e alimentato da una domanda persistente e dalla consapevolezza per i criminali di un'alta probabilità di rimanere impuniti a causa di scarso controllo del territorio e di sanzioni troppo basse, soprattutto se paragonate all'entità dei profitti illeciti.



Avvelenamenti di fauna selvatica: lupo, orso marsicano, etc.

L'uso di esche o bocconi avvelenati rappresenta uno dei crimini più gravi ai danni della biodiversità italiana. È punito dal Codice penale e contrastato attraverso il Piano nazionale per la prevenzione degli avvelenamenti e da specifiche ordinanze del Ministero della Salute, da ultimo l'Ordinanza dell'8 agosto 2025 "Disposizioni sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati".

Grazie allo strumento del Portale nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali¹, attivato nel 2019 presso il Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria (IZSLT) è possibile consentire una maggiore efficacia nella repressione e prevenzione degli avvelenamenti dolosi degli animali. I dati contenuti nel Report 2024 "Avvelenamenti dolosi degli animali" confermano "una perdurante emergenza e quindi il serio rischio di avvelenamento per la popolazione umana, per gli animali o un grave rischio di inquinamento ambientale". Il Report è stato realizzato con i contributi forniti da tutti gli istituti zooprofilattici sperimentali per mezzo della geolocalizzazione e della mappatura degli episodi di avvelenamento.

Gli **avvelenamenti** sono spesso determinati dallo spargimento di bocconi avvelenati destinati a colpire specie domestiche come cani o gatti, effettuare attività di derattizzazione o eliminare predatori come volpi e lupi, vittime di avvelenamenti spesso legati a conflitti con il settore zootecnico.

Queste pratiche sono particolarmente dannose in quanto determinano una **pericolosità su vasta scala** colpendo tutte le specie animali anche attraverso una sorta di **effetto domino**. Si pensi, ad esempio all'avvelenamento di rapaci necrofagi e predatori come grifoni, nibbi reali, poiane e aquile reali o di altre specie come i corvi imperiali che spesso ingeriscono i bocconi tossici per via secondaria alimentandosi delle carcasse avvelenate.

L'uso dei veleni colpisce indiscriminatamente **fauna protetta, animali domestici e perfino persone addette ai soccorsi**. L'attività investigativa in questo ambito è particolarmente complessa, richiedendo analisi tossicologiche, ricerca di microtracce e coordinamento tra istituzioni e laboratori forensi.

Il WWF ha dotato le sue guardie volontarie di nuclei cinofili addestrati proprio nella ricerca di bocconi avvelenati. Negli anni, questi meravigliosi animali ci hanno consentito di bonificare vaste aree di territorio garantendo sicurezza per la natura e le persone.

¹ <https://avvelenamenti.izslt.it/>



© G. Mancori

Traffico illegale di fauna esotica

Stante la sua posizione strategica come hub di scambio commerciale navale e aereo e la crescente domanda interna, alimentata anche dalla facilità di pubblicizzare gli animali in vendita e stipulare transazioni economiche via web, **l'Italia è uno dei mercati più attivi d'Europa nel campo del commercio illecito di animali esotici**.

Le specie maggiormente oggetto di questi traffici sono **rettili protetti**, tra cui tartarughe terrestri mediterranee e specie tropicali vincolate dalla CITES; **uccelli esotici** destinati al mercato collezionistico o ornamentale; **piccoli primati, felini** e altri animali non detenibili, spesso venduti online attraverso canali chiusi e piattaforme social.

Nel novembre 2025 in Sicilia è stato sequestrato dai Carabinieri in un'abitazione privata addirittura uno scimpanzè di circa tre anni, detenuto illegalmente legato ad una catena di circa due metri che, oltre a costringerlo a comportamenti innaturali e stereotipati, si è poi dimostrato avergli procurato una gravissima lesione in prossimità dell'inguine.

La normativa italiana prevede autorizzazioni specifiche per la detenzione di specie esotiche, oltre alla disciplina CITES per il commercio internazionale. Nonostante ciò, l'offerta illegale rimane significativa, alimentata da allevamenti clandestini; traffico transfrontaliero dall'Europa dell'Est o l'Africa; importazioni irregolari tramite pacchi postali o corrieri.

Anche in questo caso, le sanzioni, principalmente amministrative, previste dall'ordinamento nazionale sono spesso inferiori ai profitti ottenibili, rappresentando uno dei punti critici evidenziati anche dai progetti europei di contrasto.





CASE HISTORY POSITIVE

Operazioni di contrasto e sequestri di successo

Nonostante la mancanza di investimenti statali in prevenzione e repressione abbia determinato oggettive difficoltà nella vigilanza del territorio e nel contrasto a questi fenomeni criminali, grazie all'azione congiunta di forze di polizia, magistratura, istituzioni e società civile, negli ultimi anni si sono registrati **risultati importanti in termini di sequestri, confische, arresti e condanne.**

Questi risultati dimostrano che un **enforcement efficace**, quando adeguatamente supportato, può ridurre in modo significativo fenomeni radicati.

La lotta ai crimini di natura è tanto più efficace quanto più riesce a coinvolgere un ampio ventaglio di attori. Il WWF Italia è in prima linea su questo fronte, occupandosi di

tutela della natura e contrasto ai *Wildlife crime*, sin dalla fase istituzionale e parlamentare, per stimolare le istituzioni a mantenere adeguati livelli di tutela, sino all'attività sul campo, attraverso la preziosa azione di vigilanza e contrasto diretto, garantita dalle nostre guardie volontarie.

Uno strumento fondamentale in questo senso è fornito dai progetti. Grazie a progetti come **Life ARCPROM**, **Life CONRASI** e **Life SWIPE**, l'Associazione è riuscita a rafforzare il sistema di sensibilizzazione delle comunità e di formazione del personale pubblico coinvolto in questa materia; migliorare la conoscenza di fenomeni criminali consentendo lo sviluppo di attività investigative; favorire una raccolta dati e una cooperazione internazionale più efficaci.



© Serafino Croce



© WWF Italia

Crimini di natura A LIVELLO INTERNAZIONALE

Il traffico illegale di specie selvatiche continua a rappresentare una delle più gravi minacce alla biodiversità globale. Sebbene sia difficile stabilire cifre precise a causa della natura clandestina di questo commercio, le stime suggeriscono che il **traffico illegale di fauna e flora generi oltre 20 miliardi di dollari all'anno**⁴. Come evidenziato dall'ultimo aggiornamento del *World Wildlife Crime Report* dell'UNODC, l'efficacia delle risposte attuali ai crimini di natura rimane limitata: la pressione esercitata sui mercati illegali della fauna e flora selvatiche persiste su larga scala, favorita da domande diversificate, reti criminali transnazionali e lacune significative nell'applicazione delle norme.

Nel periodo 2015-2021 sono stati documentati sequestri relativi al commercio illegale di specie selvatiche in 162 Paesi e territori, coinvolgendo circa **4.000 specie vegetali e animali**, di cui 3.250 elencate nelle appendici CITES¹.

In totale, i sequestri ammontano a:

13 MILIONI | e oltre
di articoli | **16.000 tonnellate**

Si tratta quindi di un fenomeno esteso e radicato, che continua a sfuggire in larga parte al controllo delle autorità¹.



© Shutterstock - Lara Zamarini - WWF-Sweden

© WWF-UK - James Morgan

© André Bártischi - WWF

© Ola Jennersten - WWF-Sweden

Le categorie più frequentemente sequestrate comprendono **coralli, coccodrilli, pangolini, rinoceronti ed elefanti**, seguite da numerosi altri gruppi. Questo commercio illegale alimenta un'ampia gamma di settori di utilizzo finale, tra cui l'alimentazione, la medicina, l'allevamento di animali vivi e la coltivazione di piante, nonché i beni di "lusso".

È fondamentale sottolineare che i sequestri rappresentano soltanto una frazione del traffico reale, che risulta significativamente più ampio a causa di limitazioni nei controlli, corruzione e scarse capacità di enforcement in molte aree critiche. Solo 15 mercati generali hanno costituito la maggior parte del commercio illegale di fauna selvatica osservato nel periodo 2015-2021.

% DI TUTTI I SEQUESTRI REGISTRATI PER GRUPPO DI SPECIE 2015-2021¹

4%
Pappagalli e cacatua

1%
Rapaci

2%
Pangolini

5%
Carnivori

6%
Elefanti

4%
Tartarughe e testuggini

3%
Cactus

4%
Orchidee

2%
Ungulati e artiodattili

4%
Serpenti

3%
Aloe e altre liliacee

4%
Palissandro

2%
Lucertole

9%
Coccodrilli

2%
Lumache di mare

6%
Molluschi bivalvi

3%
Radice di Costus

3%
Ginseng

2%
Storioni e pesci spatola

16%
Coralli

16%
ALTRI

PRINCIPALI SPECIE DI ANIMALI TRAFFICATE¹

Cavallucci marini:	2%	Anguille	5%
Serpenti	2%	Elefanti.....	15%
Tartarughe e testuggini..	2%	Pangolini	28%
Carnivori	2%	Rinoceronti	29%
Pappagalli e cacatua	2%	Altro	8%
Coccodrilli.....	5%		



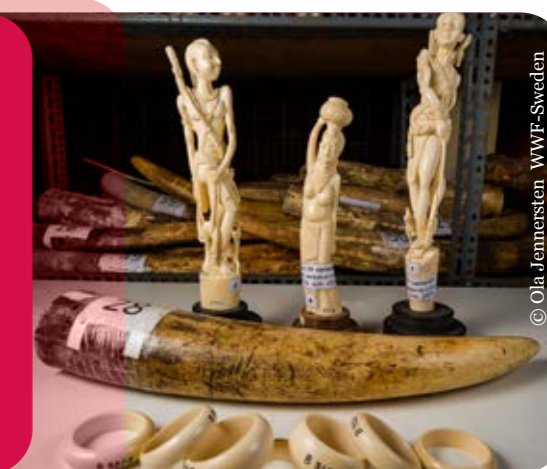
PRINCIPALI SPECIE DI PIANTE TRAFFICATE¹

Orchidee	1%
Felce dorata e altre Cibotium sp.	1%
Cedri ed altre Spinaceae	47%
Palissandro	35%
Aquilaria e altre Myrtaceae	13%
Altro	3%



PRINCIPALI MATERIE PRIME IN BASE ALLA PERCENTUALE DI SEQUESTRI REGISTRATI NEL PERIODO 2015-2021¹

Frammenti di corallo	6%	Corpi.....	4%
Esemplari vivi.....	15%	Radici.....	3%
Medicinali.....	10%	Estratti	3%
Carne	6%	Intagli in avorio	3%
Conchiglie	6%	Altri.....	28%
Piccoli prodotti in pelle	6%		



¹Fonte: UNODC, World Wildlife Crime Report (2024)

Tra le 4.000 specie animali e vegetali colpite dal recente traffico di fauna selvatica, esistono diversi rischi di sfruttamento eccessivo, distruzione degli ecosistemi e potenziali impatti sulla stabilità climatica. Gli impatti del crimine contro natura sono complessi e interconnessi, minacciano la sopravvivenza degli ecosistemi e delle specie, destabilizzano le economie e le comunità e mettono a rischio la salute e la sicurezza globali¹.

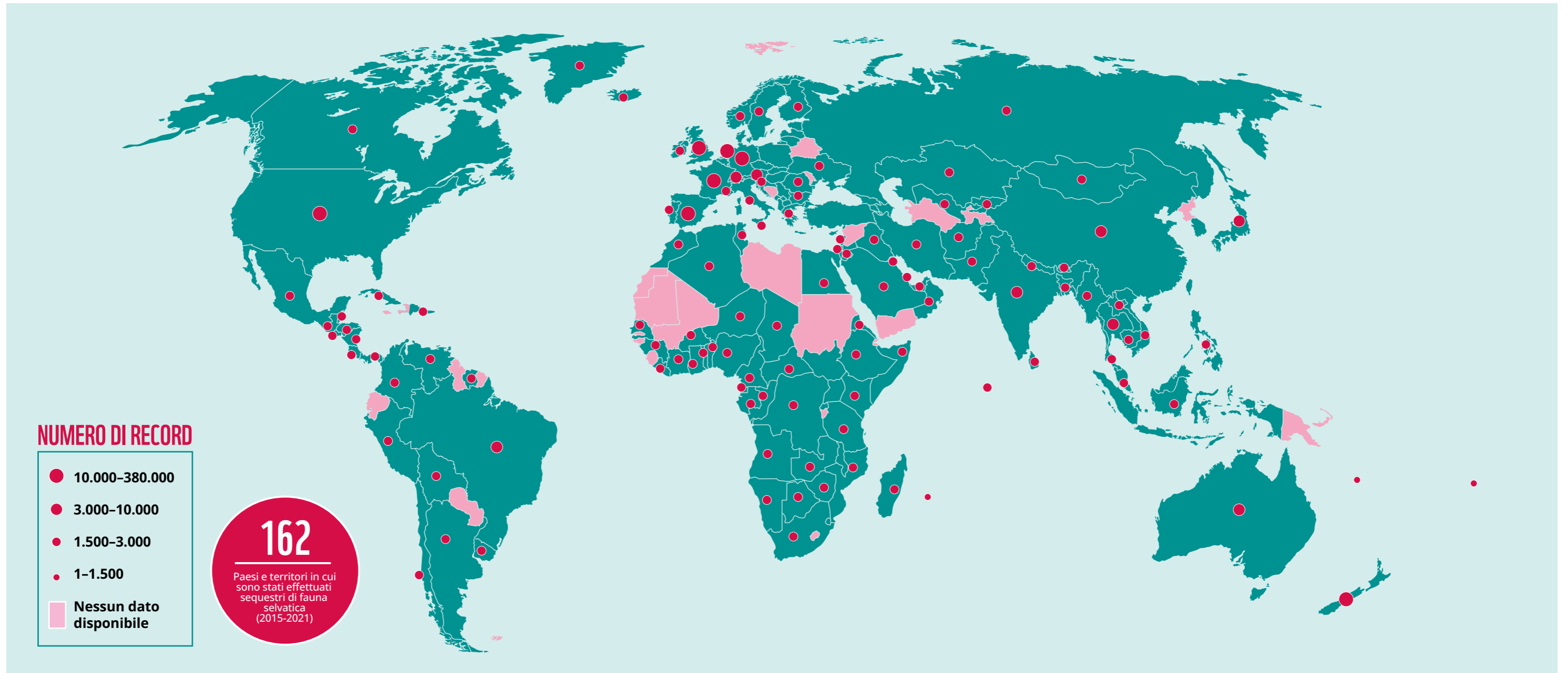
I crimini contro natura sono una delle principali cause della perdita di biodiversità, soprattutto nelle regioni ricche di specie rare e uniche.

Queste aree ricche di natura, come l'Amazzonia, il Grande Mekong, il bacino del Congo e l'Africa meridionale, sono fortemente prese di mira per l'approvvigionamento di fauna e flora selvatica, che può rapidamente esaurire le popolazioni bersaglio. Lo sfruttamento incessante di tali risorse da questi ecosistemi, spesso senza alcun riguardo per la sostenibilità, sconvolge l'equilibrio ecologico. Inoltre, il commercio illegale e non regolamentato contribuisce alla diffusione di specie invasive. Gli animali rilasciati intenzionalmente o accidentalmente, come i pitoni birmani domestici nelle Everglades della Florida, possono consumare e soppiantare le specie autoctone, causando danni ecologici ed economici a lungo termine.

Anche i danni socioeconomici sono diversificati, riducendo i benefici derivanti dalla natura, minacciando la sicurezza, la salute e i mezzi di sussistenza dell'uomo e avendo un'influenza corrosiva sulla governance e sullo Stato di diritto.



Hotspot dei Crimini di Natura



Secondo il rapporto WWF-SWiPE², i **principali flussi di traffico illegale di specie protette coinvolgono l'Italia e gli Stati Uniti**. Nella maggior parte dei casi, le specie interessate sono i **rettili**. Gli **uccelli** sono le specie più minacciate in Italia dai criminali che trafficano fauna selvatica, in particolare i passeriformi come i cardellini (commercializzati illegalmente per scopi ornamentali) o i fringuelli, i pettirossi e altri piccoli uccelli. Infine, i rapaci, spesso vittime di fucilate o avvelenamenti, così come i **grandi carnivori**, in primis i lupi, considerati "specie problematiche" o "nocive". Ciò accade anche a causa delle sanzioni irrisorie previste per i guadagni illeciti generati da questi reati.

Nonostante il quadro preoccupante, emergono alcuni se-

gnali incoraggianti. In particolare, gli interventi coordinati degli ultimi dieci anni hanno contribuito a **ridurre il bracconaggio e il commercio illegale a livello mondiale di avorio di elefante e corno di rinoceronte**, dimostrando che azioni multiformi e integrate possono effettivamente produrre risultati tangibili.

Sebbene permangano lacune rilevanti nella conoscenza e nelle capacità operative, l'evidenza disponibile è sufficiente per affermare che il traffico illegale di specie selvatiche rappresenta ancora un problema globale di straordinaria rilevanza. Affrontarlo richiede un impegno continuo, coordinato e fondato su basi scientifiche solide, oltre a un rafforzamento deciso delle istituzioni e delle comunità coinvolte.

I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate in questa mappa non implicano alcuna approvazione o accettazione ufficiale da parte delle Nazioni Unite.

Il confine definitivo tra la Repubblica del Sudan e la Repubblica del Sud Sudan non è ancora stato determinato.

La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la linea di controllo nel Jammu e Kashmir concordata tra India

e Pakistan. Lo status definitivo del Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato dalle parti.

Esiste una controversia tra i governi dell'Argentina e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in merito alla sovranità sulle Isole Falkland (Malvinas).

Alcuni paesi e i loro territori riferiscono separatamente nell'ambito della CITES. I punti riflettono quindi entrambe le categorie.

Fonte: UNODC, World Wildlife Crime Report (2024)

FOCUS CITIES: IL COMMERCIO DI PIANTE RARE E MINACCIATE



© André Bärtschi - WWF

La CITES è stata redatta a seguito di una risoluzione adottata nel 1963 durante una riunione dei membri IUCN. Il testo è stato concordato in un incontro dei rappresentanti di 80 Paesi a Washington il 3 marzo 1973 e la convenzione è finalmente entrata in vigore e il 1° luglio 1975. In Italia è stata ratificata con la legge n. 874 del 19/12/1975 ed è attualmente disciplinata anche dal Regolamento CE 338/97. Rappresenta un accordo internazionale a cui gli Stati aderiscono volontariamente: il suo scopo è quello di **garantire che il commercio internazionale di esemplari di animali e piante selvatiche non minacci la loro sopravvivenza**. Il commercio internazionale di specie selvatiche vale ogni anno miliardi di dollari e coinvolge centinaia di milioni di esemplari tra animali e piante. Si tratta di un mercato estremamente diversificato: include animali e piante vivi, ma anche una vasta gamma di prodotti derivati, come alimenti, articoli in pelle esotica, legname, souvenir turistici e medicinali. In molti casi, i livelli di sfruttamento sono così elevati che, insieme ad altre pressioni come la perdita di habitat, possono ridurre drasticamente le popolazioni selvatiche e spingere alcune specie verso l'estinzione.

Poiché il commercio di animali e piante selvatiche attraversa i confini nazionali, nessun Paese può affrontare il

problema da solo. È necessaria una cooperazione internazionale per prevenire il sovrasfruttamento delle specie più vulnerabili. La CITES è nata proprio con questo spirito di collaborazione e oggi offre diversi livelli di protezione a oltre **40.000 specie di animali e piante**, regolamentandone il commercio⁶.

Nel 2026 la Giornata Mondiale della Fauna Selvatica sarà dedicata al tema "**Piante medicinali e aromatiche (MAP): conservare salute, patrimonio e mezzi di sussistenza**". L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che tra il 70% e il 95% della popolazione nei Paesi in via di sviluppo faccia affidamento sulla medicina tradizionale per l'assistenza sanitaria primaria⁶. Ma queste piante continuano a essere essenziali anche per la farmaceutica moderna, poiché molti principi attivi derivano direttamente o indirettamente da risorse naturali. Oltre all'ambito medico, le MAP alimentano il settore della cosmetica, quello alimentare e i beni di lusso.

Il valore economico del settore è rilevante: il mercato globale della medicina tradizionale cinese, quello dei prodotti naturali negli Stati Uniti e il mercato europeo degli integratori e dei medicinali a base vegetale generano miliardi di dollari ogni anno.

Dal punto di vista ecologico, queste specie contribuiscono alla stabilità dei suoli, al mantenimento della biodiversità e al sostegno degli impollinatori. Tuttavia, molte sono minacciate dalla distruzione degli habitat, dal sovrasfruttamento e dal commercio illegale, rendendo urgente la loro tutela. Si stima che **a livello globale vengano raccolte tra 50.000 e 70.000 specie di piante medicinali e aromatiche**; oltre il 20% è oggi considerato a rischio di estinzione nella Lista Rossa IUCN⁶.

L'Appendice II della CITES include **oltre 800 piante medicinali e aromatiche**, tra le quali figurano specie simboliche per la salute e il benessere come la Candelilla (*Euphorbia antisiphilitica*), il Jatamansi (*Nardostachys grandiflora*), e le specie produttrici di agarwood (*Aquilaria* e affini) e il *Prunus africana* (*Pygeum*). Il loro sovrasfruttamento mette in pericolo non solo gli ecosistemi, ma anche le comunità di raccolta, le imprese e i consumatori che dipendono da queste risorse.

Eppure, il commercio può avere un ruolo positivo se gestito in modo sostenibile e con una giusta ed equa condivisione dei benefici. In Nepal, ad esempio, oltre 15.000 famiglie dipendono dalla raccolta del Jatamansi; iniziative come *FairWild* dimostrano come sia possibile coniugare tutela ambientale e sviluppo economico⁷.

Nell'ambito della CITES, la CoP19 ha incluso specifiche decisioni volte ad approfondire le sfide e le opportunità legate al commercio di piante medicinali e aromatiche

Le piante nel mirino del traffico illegale: focus orchidee e Italia

Le orchidee sono tra le piante più ambite dai collezionisti: esistono oltre 29.000 specie riconosciute a livello globale, con centinaia di nuove specie descritte ogni anno e più di 125.000 ibridi registrati. Proprio questa straordinaria varietà le rende particolarmente vulnerabili. Migliaia di orchidee selvatiche continuano infatti a essere raccolte in natura, spesso per soddisfare la domanda di collezionisti: la raccolta illegale coinvolge prevalentemente raccoglitori locali, che ricevono compensi molto bassi rispetto ai profitti generati lungo la filiera. Social media e piattaforme di e-commerce facilitano la commercializzazione, rendendo difficile distinguere tra esemplari legali e illegali.

Per contrastare questi rischi, l'intera famiglia delle *Orchidaceae* è inserita nell'Appendice II della CITES dal 1975, rappresentando il più grande gruppo di specie regolamentate dalla Convenzione. Alcuni generi particolarmente vulnerabili, come *Paphiopedilum* e *Phragmipedium*, sono invece inclusi nell'Appendice I, con il massimo livello di protezione¹.

Anche in Italia il tema delle piante medicinali e aromatiche è centrale. Se da un lato alcune specie alpine e mediterranee richiedono gestione attenta per evitare il sovrasfruttamento, dall'altro il nostro Paese è un importante mercato

per gli ingredienti naturali provenienti da specie regolamentate dalla CITES, come *Prunus africana*, *Aloe ferox* o sandalo. Garantire tracciabilità e sostenibilità è quindi una nostra responsabilità.

Recentemente il fiordaliso (*Cyanus segetum*) è stato classificato come specie protetta dalla Provincia di Trento: per proteggere l'ambiente alpino ora scatta una multa per chi lo raccoglie.



© André Bärtschi - WWF

Settori di domanda

SETTORE DI DOMANDA	NATURA DELLE MATERIE PRIME	LIVELLO DELLA DOMANDA	ESEMPI DI SPECIE SEQUESTRATE UTILIZZATE IN QUESTO SETTORE
CIBO	Si trova molto spesso nella forma deperibile e consumabile.	È principalmente ricercato nella domanda all'ingrosso, in alcuni mercati di nicchia.	Pinne di squalo, pangolini, anguille, storioni, abaloni (lumache di mare), tuberi di orchidea.
MEDICINE	Spesso essiccate o trasformate in una forma meno deperibile e poi consumate.	Sono principalmente ricercate all'ingrosso.	Pangolini, cavallucci marini, le ossa di grandi felidi, radici di Costus.
ANIMALI DOMESTICI E PIANTE ORNAMENTALI DESTINATI AL MERCATO DI MASSA	Animali vivi e piante che necessitano di cure.	Sono generalmente ricercate all'ingrosso.	Pappagalli grigi africani, iguane, cactus e orchidee.
MERCATO SPECIALIZZATO PER ANIMALI VIVI E PIANTE	Animali vivi e piante che necessitano di cure.	La rarità è un bene prezioso.	Orchidee e succulente, rettili, anfibi.
MERCATO ESCLUSIVO DI BENI DESTINATI ALL'ORNAMENTO, ALL'ESPOSIZIONE E ALLA DIMOSTRAZIONE DELLO STATUS SOCIALE	Non deperibile e non consumato. Talvolta trasformato in prodotti manifatturieri.	La rarità è spesso un punto di forza, ma alcuni prodotti sono ricercati in grandi quantità per la fabbricazione di beni esclusivi di alto valore.	Avorio di elefante, corna di rinoceronte, shahtoosh (lana di antilopi tibetane), palissandro.

Fonte: UNODC, World Wildlife Crime Report (2024)

Incendi forestali dolosi: UN CRIMINE CONTRO LA NATURA

Il traffico di **legname illegale** è tra le attività criminali più redditizie al mondo (insieme a quello di droga, armi ed esseri umani); ad esempio, si stima che addirittura un terzo del legname prelevato in Amazzonia e un quinto di quello importato in Ue lo sia. La deforestazione è da sempre il principale nemico delle foreste del pianeta: milioni di ettari cancellati ogni anno per fare spazio a coltivazioni, allevamenti ed altri interessi economici. Ma oggi questo triste primato non è più solitario: a contenderselo c'è un'altra minaccia sempre più devastante, gli incendi boschivi.

A gennaio 2026 infatti, l'UNDRR (Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Catastrofi) ha dichiarato che gli **incendi boschivi "ora sono considerati il principale fattore responsabile della perdita di foreste a livello globale"**. Il numero e l'intensità di questo fenomeno sono aumentati esponenzialmente in molte aree del globo, e sono ancora ben impresse nella nostra mente le impressionanti immagini dei roghi in Canada, Siberia e Australia solo per citarne alcune. **Nel 2025 nel mondo è andata in fumo una superficie pari quasi a quella dell'Unione Europea**, provocando danni non solo agli ecosistemi naturali ma anche economici (si stima una perdita di **10 miliardi di dollari all'anno**) e alla salute umana: negli ultimi due decenni, infatti, il numero di persone che vive in aree a rischio incendio boschivo è aumentata del 40%.

Ma a cosa è dovuto questo aumento esponenziale? Oltre a fattori predisponenti quali temperature più elevate e periodi siccitosi prolungati, è l'uomo il principale responsabile: **quasi la totalità degli incendi boschivi sul pianeta sono causati dall'uomo**. Le motivazioni sono molteplici, talvolta distrazione ad esempio quando un fuoco impiegato per smaltire i residui agricoli fugge al controllo, e altre volte – la maggior parte in realtà – per dolo, ossia con la volontà di distruggere la vegetazione: un **ecoreato**.

Anche in Italia gli incendi boschivi rappresentano una delle principali minacce per il patrimonio naturale. **Negli ultimi dieci anni è stata percorsa da incendi una superficie pari quasi quanto all'intero Friuli-Venezia Giulia**. In Italia i reati accertati legati agli incendi boschivi sono migliaia, e centinaia di persone vengono denunciate ogni anno per questo motivo, soprattutto in meridione. In particolare, nel XXI secolo sono oltre 117.509 le condotte penalmente rilevanti di incendio boschivo accertate, con 9531 incendiari denunciati e 293 arrestati. 52.796 sono state invece le sanzioni amministrative, per oltre 90 milioni di euro, e 1766 i sequestri. Anche nel nostro Paese i motivi sono molteplici: eliminare discariche di rifiuti abusive, interessi speculativi legati all'edilizia, ritorsione o vendetta, o addirittura ottenere un contratto lavorativo; è successo che ad innescare un rogo fosse proprio chi viene pagato per estinguerlo.

CRIMINI DI NATURA E SUPERSTIZIONE

Quando le credenze uccidono

Non tutti i crimini di natura nascono da interessi economici strutturati o da reti criminali transnazionali. In molti contesti, a innescare persecuzioni, uccisioni e traffici illegali sono credenze radicate, superstizioni e pratiche pseudo-scientifiche. Quando la paura, il mito o la disinformazione si sostituiscono alla conoscenza, la biodiversità paga un prezzo altissimo. Specie fondamentali per l'equilibrio degli ecosistemi vengono perseguitate perché associate a presagi di sventura, malattie o poteri magici.

Durante emergenze sanitarie o crisi sociali, questi fenomeni possono intensificarsi: **la ricerca di un "capro espiatorio" naturale porta a stermini indiscriminati** che aggravano ulteriormente la perdita di biodiversità.



Animali perseguitati per miti e superstizioni

Tra le specie più colpite vi sono i **pipistrelli**, spesso associati a forze oscure o a epidemie. In diverse aree del mondo colonie di chirotteri sono state distrutte sulla base della falsa convinzione che siano "portatori intenzionali" di malattie, ignorando ad esempio il loro ruolo cruciale nell'impollinazione e nel controllo degli insetti.

Anche i **serpenti** sono vittime storiche di paure ancestrali. Molte specie non velenose vengono uccise sistematicamente perché ritenute pericolose o maligne. In alcune regioni dell'Asia e dell'Africa, **gufi** e **civette** sono associati alla stregoneria.

Un caso emblematico riguarda le diverse specie di **pangolino**, oggi tra i mammiferi più trafficati al mondo. Le sue squame sono impiegate in pratiche di medicina tradizionale non supportate da evidenze scientifiche. In Africa meridionale, anche **parti di leoni** vengono utilizzate nella medicina tradizionale che attribuisce poteri simbolici o curativi a organi e ossa di animali selvatici. E stessa cosa accade per la **tigre** in Asia e per altre specie tra Africa e Asia. Queste pratiche, quando si traducono in cattura, uccisione o commercio illegale di specie protette, configurano veri e propri crimini di natura.

L'uso del **corno di rinoceronte** o **delle ossa di tigre**, ad esempio, non ha validazione clinica, ma continua a sostenere reti criminali che violano normative internazionali, incluse quelle previste dalla CITES. La pseudo-scienza prospera dove mancano informazione accessibile, regolamentazione efficace e alternative sostenibili. Contrastare questi fenomeni non significa negare il valore delle tradizioni culturali, ma **promuovere un dialogo basato su evidenze, salute pubblica e tutela della biodiversità**.

Il ruolo del CICAP e del pensiero critico

Organizzazioni come il **CICAP** (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze) svolgono un ruolo importante nel promuovere il pensiero critico e nel contrastare credenze infondate. Attraverso attività di divulgazione, analisi scientifica e educazione, il **CICAP contribuisce a smontare miti che possono avere conseguenze concrete e dannose anche per la natura**. Il rafforzamento della cultura scientifica è uno strumento di prevenzione dei crimini ambientali. Dove cresce la consapevolezza, diminuisce lo spazio per paure irrazionali e pratiche dannose.

Educazione come strumento di prevenzione

L'educazione ambientale e scientifica rappresenta la strategia più efficace nel lungo periodo. Programmi scolastici, attività nelle comunità rurali, formazione per operatori sanitari, forze di polizia, magistrati e campagne pubbliche possono generare effetti virtuosi: accrescere la consapevolezza sulle caratteristiche e gli impatti trasversali di questi fenomeni criminali; ridurre la domanda di prodotti illegali e favorire atteggiamenti più consapevoli verso la fauna selvatica.



Promuovere il rispetto per specie spesso temute o fraintese significa riconoscerne il valore ecologico e culturale. Superare superstizioni e pseudo-scienza non è soltanto una battaglia culturale, ma una condizione necessaria per proteggere la biodiversità e interrompere forme di criminalità che prosperano sull'ignoranza e sulla disinformazione.

CONCLUSIONI

I crimini di natura non sono fenomeni lontani o marginali, ma riguardano tutti noi. Ogni volta che una specie viene perseguitata o un ecosistema distrutto, ne paghiamo le conseguenze anche noi, sotto forma di impatto dei cambiamenti climatici, perdita di servizi ecosistemici, minore sicurezza alimentare e impoverimento culturale.

La biodiversità non è un bene astratto, ma è la rete di vita che sostiene le nostre società, le nostre economie e la nostra salute.

Denunciare le violazioni è un primo passo fondamentale, ma non sufficiente. Occorre **trasformare la consapevolezza in azione concreta**: sostenere leggi più efficaci, promuovere filiere sostenibili, diffondere conoscenza scientifica, segnalare traffici illegali e partecipare attivamente a iniziative di tutela. Ogni gesto conta, dal comportamento responsabile del consumatore alle decisioni politiche e imprenditoriali, fino all'impegno delle organizzazioni civiche.

Proteggere la biodiversità significa proteggere il nostro futuro. Ogni specie salvata, ogni foresta tutelata, ogni ecosistema ripristinato rappresenta un investimento in resilienza, sicurezza e benessere per le generazioni presenti e future. In un mondo in cui i crimini di natura minacciano la vita sulla Terra, la nostra responsabilità è chiara: agire ora, insieme, per garantire un pianeta sano, equo e sostenibile.

Oggi l'Italia si trova di fronte ad una storica opportunità, quella di rendere più efficace il sistema normativo di prevenzione e repressione di questa tipologia di crimini attraverso il recepimento della Direttiva europea (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente che dovrà avvenire entro il 21 maggio 2026. Il WWF Italia è fortemente impegnato nel chiedere al Governo italiano di non sprecare questa occasione.

CRIMINI DI NATURA - Una minaccia alla biodiversità, al clima e alla comunità.



© Paulo Behar - WWF-Brazil

BIBLIOGRAFIA

1. UNODC, World Wildlife Crime Report (2024)
2. Natali, L., Troiano, C., Zoja, S., & Lavorgna, A. (2024). "5: Countering Wildlife Crimes in Italy: The Case of Bird Poaching". In Criminal Justice, Wildlife Conservation and Animal Rights in the Anthropocene. Bristol, UK: Bristol University Press. Retrieved Feb 19, 2026, from <https://doi.org/10.51952/9781529223385.ch005>
3. Legambiente, Report Ecomafia (2025)
4. WWF International
5. WWF, Uncovering the Invisible: Successes and Challenges for Wildlife Crime Prosecution in Europe (2023)
6. CITES
7. CITES, CoP19 Medicinal and Aromatic Plants
8. Andreotti A, Aradis A (a cura di) 2022. I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto (Documenti tecnici ISPRA 2022), pp. 111
9. Portale nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali <https://avvelenamenti.izslt.it/>



**5 milioni di sostenitori nel mondo.
Una rete globale attiva in oltre 100 Paesi.
1300 progetti di conservazione.
In Italia oltre 100 Oasi protette.
Migliaia le specie interessate dall'azione
del WWF sul campo.**

WWF Italia ETS
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
e-mail: segreteria generale@wwf.it
sito: wwf.it